TEATRO ARENA DEL SOLE
051.2910910 | arenadelsole.it

STAGIONE 2018/2019
ABBONATI DAL 13 AL 30 GIUGNO!

«Verdi è il mio datore di lavoro»

Il baritono Salsi torna al Comunale nel 'Don Carlo', dal 6 giugno

di PIERO MIOLI

ERA il 1997 e a Bologna si dava la comica *Scala di seta* di Rossini: occhio al personaggio di Blansac, un giovanissimo baritono di Parma che avrebbe fatto parlare di sé. Rieccolo oggi al Comunale, a cantare il *Don Carlo* di Verdi dal 6 giugno in poi: nel pieno della carriera, **Luca Salsi** non ha dimenticato quel lontano debutto ed è ben lieto di ricomparire al Comunale in compagnia del suo formidabile concittadino. «Verdi è diventato il mio datore di lavoro, perché canto prevalentemente opere sue. Quel po' che mi manca è in dirittura d'arrivo: *Otello* con **Gatti** a Baden Baden e poi a Berlino nel 2019; e poi *Simon Boccanegra*, dove non posso ancora sbilanciarmi».

E Falstaff?

«L'ho in progetto fra un paio d'anni. E' un personaggio comico: mi piacerebbe anche insistere con l'opera buffa, ma Falstaff io lo sento molto triste».

IL DEBUTTO
Avvenne proprio in città interpretando Blansac nella 'Scala di Seta'

Qualche lontano modello? Forse Tito Gobbi?

«Preferisco Giuseppe Taddei, anche se Gobbi era un grandissimo interprete».

Si dice che per un cantante ascoltare i dischi comporta dei rischi: si diventerebbe imitatori.

«Imitare no, conoscere sì, eccome. Il maestro con il quale studio dal 2002, Carlo Meliciani, mi segnala sempre il maestro suo, il vecchio ma grande Carlo Tagliabue; e anche un vecchio tenore, Aureliano Pertile, che cantava non 'dentro' ma 'sopra' il fiato».

Lei è di Parma, però. Non ha studiato in quel Conservatorio?

«Sì, e mi ci sono diplomato. Il Conservatorio mi è molto servito per certe materie come armonia. Quando ho cominciato a lavorare con il maestro Muti, senza le nozioni acquisite prima avrei fatto una bella fatica».

Il prossimo appuntamento con Muti?

«Quest'estate, a Ravenna, per Macbeth».

Il suo carnet d'impegni cita molti allestimenti del Ballo in maschera, di Rigoletto, di Aida. Cita un caso più unico che raro: tre anni fa, al Metropolitan di New York, ha cantato due opere in un sol giorno: Lucia di Lammermoor ed Ernani, questa per sostituire l'indisposto Domingo. Prossimamente, cita Nabucco all'Arena di Verona e La traviata allo Sferisterio di Macerata. Al dunque: cosa occorre, per cantar Verdi come si deve?

«Una valanga di belcanto e qualche spruzzatina di sangue. Scherzi a parte, bisogna rispettare il suo dettato, la sua linea, il suo fraseggio fatto di mille sfumature».

Giusto. Ma senza Verdi?

«Le opere che prediligo via da Verdi sono l'*Andrea Chénier* di Giordano e la *Tosca* di Puccini: i personaggi, Gérard che ho cantato alla Scala e Scarpia che ho cantato a Roma sempre l'anno scorso».

E i 'Puritani' di Bellini, la 'Favorita' di Donizetti?

«I puritani li ho cantati spesso, la Favorita non ancora».

Lei è un parmigiano che ama la sua città? Oppure mica tanto?

«La amo incondizionatamente: è la culla, è la meta, è la pace».

E non è anche la musica e l'opera, Parma?

«Assolutamente sì, sebbene non solo. La cucina di Parma dove la mettiamo?».

Attenzione, siamo a Bologna.

«Ah certo. Le tagliatelle col ragù sono solo vostre».

E Parma, per par condicio?

«D'inverno gli agnolini in brodo, d'estate i tortelli con le erbe». Due ricette contro una: Bologna aspetta la rivincita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luca Salsi in scena nel Rigoletto a Madrid A lato, il baritono di Parma (foto di Fabrizio de Blasio)

CICLO DI INCONTRI LE SERATE SULLA TERRAZZA IN COMPAGNIA DELL'ARTISTA SI CONCLUDERANNO CON UN MOMENTO DI RIFLESSIONE

Silenzio, parla Bologna. Con Comaschi alla scoperta di San Petronio

IN SILENZIO sulla terrazza panoramica della Basilica di San Petronio per ascoltare la città e se stessi. Il nuovo ciclo di incontri di **Giorgio Comaschi** a favore della restrutturazione della basilica in piazza Maggiore presenterà un esperimento inedito sul silenzio e sull'importanza dell'isolarsi dai rumori che rimbombano a ogni ora nella testa, per concentrarsi sulle proprie domande interiori. «Proporrò qualcosa di un po' diverso rispetto a quello che ho fatto gli altri anni per San Petronio – specifica Comaschi (in foto)– parlerò della basilica e proporrò brani tratti dalla mia rubrica *La Mosca* su *il Resto del Carlino*, ma poi tutti in silenzio. Da qui le persone potranno vedere la città attraverso una riflessione, guardando i punti cardinali».

IL PROGRAMMA prevede cinque serate che si svogleranno sulla terrazza panoramica, cui si accede da piazza Galvani. Le date previste sono il 3, 16 e 30 giugno o ancora 12 e 28 luglio. Oguna di queste avrà due orari di ingresso disponibili: sia alle 20.30 che alle 21.30 perché il posto consente di ospitare un pubblico di massimo 25 persone. «Un'occasione dedicata allo stare zitti , oggi tutti parlano troppo – sorride Comaschi – quasi fastidioso all'inizio, poi però credo che le persone staranno meglio». Con il contributo di 15 euro a persona, questo ciclo di incontri rappresenta anche un modo per portare avanti i lavori di restauro della basilica. «Non abbiamo finanziamenti esterni dal Comune o dalla Regione – specifica infatti **Gianluigi Pagani** dell'associazione Amici di San Petronio –, in autonomia facciamo queste inziative di raccolte fondi e Comaschi come ogni anno ci offre cinque spettacoli. Questa volta, però, abbiamo deciso di sfruttare la terrazza che nel 2019 – indicativamente – verrà smontata e il sottotetto non sarà più accessibile dai diversamente abili perché si potrà entrare solo dall'interno senza ascensore».

Giulia Bergami

© RIPRODUZIONE RISERVATA